

Clientelismo ed inefficienze del centrosinistra di Andria

A Milazzo i dc non si sono messi d'accordo su come spartirsi la torta

I miliardi «nel cassetto» di un paese senza fognie

Il piano regolatore stravolto per facilitare appalti irregolari — La giunta diffidata dalla commissione di controllo per omissione del bilancio 1980 che non permette l'utilizzo dei fondi giacenti

Dalla nostra redazione

Esclusa dal piano stradale?

Governo e DC contro la Messina-Palermo

MESSINA — Nel disegno di legge governativi i problemi della viabilità in Sicilia erano stati completamente ignorati. Ora in piena campagna elettorale, la DC attraverso il sottosegretario Gaglia, si sta attribuendo il merito della possibilità del completamento della Messina-Palermo, dimenticando che se la questione è stata sollevata alla commissione LL.PP. della Camera, lo si deve esclusivamente all'iniziativa comunista.

Alla Camera la commissione LL.PP. ha ricevuto i rappresentanti delle Regioni Piemonte e Sicilia in vista dell'approvazione di un quadro organico per la viabilità nel territorio nazionale. Questi primi incontri sono stati preceduti da una fitta serie di sopralluoghi che la commissione LL.PP. ha compiuto in molte province per constatare direttamente la carenza del piano stradale e autostradale.

La situazione attuale è la seguente: 3000 miliardi stanziati nel '78 per le strade statali; un disegno di legge del governo per la Bardonecchia-Torino e un altro disegno che riapre il capitolo autostradale per complessivi 3000 miliardi. Si stanziavano miliardi a pioggia, ma ancora una volta, nei termini del governo sono prevalse logiche partitistiche e una visione parziale dell'assetto territoriale nazionale. Infatti si trascurano collegamenti decisivi e prioritari, come la Messina-Palermo.

A proposito della Messina-Palermo, Angela Bottari deputata comunista ha dichiarato: «Da quando fu toccata la costruzione di autostrade, il PCI ha sollevato il problema del completamento dell'arteria siciliana, chiedendo che fosse inserito nel disegno del governo per le reti stradali e autostradali. In Sicilia il PCI ha sollevato il problema alla Provincia di Messina e alla Regione, chiedendo a quest'ultima di farsi carico di una parte del finanziamento e di svolgere pressione sul governo centrale. Attualmente, dopo la visita della commissione parlamentare in Sicilia, sembra si stia quindi alla determinazione che quest'opera venga completata anche se resta aperto il futuro assetto gestionale di quest'autostrada, come di tutte le autostrade siciliane».

procurandosi una diffida da parte della commissione di controllo e si tratta soltanto di esempli. I quartieri periferici di Casadangelo, Maraldo, Monticelli, continuano ad essere senz'acqua e senza fognie; non essendo stata realizzata la zona industriale e artigianale, 120 frantoi oleari sono situati all'interno del centro abitato con conseguente grave inquinamento; non esiste guardia medica o qualsiasi altra struttura prevista dalla riforma sanitaria.

In questa situazione si è inserita l'ambiguità del PSI, peneclante tra la collaborazione nelle giunte di sinistra e le lusinghe speculative democristiane. Ed è in questa ambiguità uno dei nodi fondamentali della politica di governo del comune, ambiguità che ha impedito soluzioni rapide e durevoli della crisi. Il nodo risulta quindi essere tutto politico, e solo attraverso la risoluzione di questo passa l'elezione del sindaco e della giunta. E' inutile cercare soluzioni transitorie che non farebbero che aggravare ancora di più una situazione già di per sé drammatica. Il PCI ha esposto i suoi obiettivi e le sue proposte programmatiche, come di tutte le proposte concrete di interventi clientelari. La DC ha mostrato incapacità e incompetenza macroscopiche. Non ha presentato il piano pluriennale, anche se rischiando di impedire così l'utilizzo di dieci miliardi, che giacciono sprecati nelle casse regionali, nonché di diversi miliardi di mutui giacenti presso le banche; non ha preparato il bilancio per 1980

Ma non si tratta solo di interventi clientelari. La DC ha mostrato incapacità e incompetenza macroscopiche. Non ha presentato il piano pluriennale, anche se rischiando di impedire così l'utilizzo di dieci miliardi, che giacciono sprecati nelle casse regionali, nonché di diversi miliardi di mutui giacenti presso le banche; non ha preparato il bilancio per 1980

Nostro servizio

MILAZZO — Facciamo un po' di conti, per iniziare: venti mesi di crisi, di cui gli ultimi cinque sgraniati in fila indiana sono targati ottanta, sette sindacati di cui uno, Garro, passerà alla storia per esserlo stato per soli dieci giorni. E poi, per restare sempre nell'ambito delle cifre, una decina di miliardi di finanziamenti pubblici (danni per alluvione e per terremoto, opere pubbliche) rimasti intatti perché i grandi clan dc non si sono messi d'accordo su come spartirsi la torta. Ecco, in estrema sintesi, come si presenta, slogan a parte, la Democrazia cristiana, partito di maggioranza assoluta, in questo grande centro della fascia tirrenica nella provincia di Messina. Una città di 30 mila abitanti, capitale dell'industria e dell'agricoltura messinese, centro del traffico turistico verso le Isole Eolie, le cui immagini leggermente appannate si disegnano all'orizzonte.

Guasti non solo di ordine amministrativo, ma anche di ordine pubblico: certo il fumo dell'esplosione di questa estate (una catena di attentati a personaggi di primo piano su cui la magistratura sta tentando di fare piena luce e che i carabinieri della città del Capo classificano di natura «politico-intimidatorio»), attribuendo le esplosioni a fidei interne democristiane) si è diradato, ma il puzzo di bruciato resta. E fa peso in questa campagna elettorale. La DC, almeno ufficialmente, non ne tiene conto: un comportamento coerente, visto che su questi attentati ha preferito mai pronunciarsi con chiarezza.

I. s.

Guasti non solo di natura amministrativa — La catena di attentati della scorsa estate attribuiti alle faide interne allo scudocrociato — Manca il PR

L'Aquila e Reggio: Com'è il voto al femminile



Nessuna nelle liste dc Devono stare a casa...

Nostro servizio

L'AQUILA — Una lista lontana anni luce dalle problematiche nuove e complesse di un comune moderno: così il vice sindaco dell'Aquila Antonio De Luca ripresenta due ex candidati della DC aquilana. Da cosa è suggerita questa valutazione? Soprattutto dal fatto che la DC ripresenta due ex sindaci degli anni sessanta e settanta, espressioni di una politica ormai superata da una realtà comunale in continuo sviluppo, soprattutto grazie alla legge 382 e al conseguente DPR 616, cui la Giunta di sinistra ha dato attuazione nei 22 mesi di amministrazione al comune dell'Aquila.

Indubbiamente la lista scudocrociata palesa quindi una visione antistorica rispetto a quella che è la realtà aquilana di oggi segnata da una nuova «era comunale» protesa al rapido recupero degli anni dell'indifferenza democristiana: come dire che dal '75 ad oggi, al fuori di cinque anni di tempo reale, ha corrisposto un avanzamento di decenni in termini politici. In questa stessa lista DC si scoprono in particolare personaggi allontanati nel '75 con giudizi politici negativi dalla stessa DC ed ora miracolosamente ripescati, o non di persona che non è quella DC che ne ha eletto, sostenere l'incarico politico, ma necessari per raggranellare voti comunque.

Al contrario della DC, il PSI riconosce tutti i consiglieri uscenti, parlando in questo modo un giudizio positivo sulla esperienza della coalizione di sinistra; la lista è partita da quella DC che non ha nessuna donna candidata proprio perché al suo interno non si dà spazio alle donne.

«Non dimentichiamo — dice il segretario della divisione Antonella — che la truffa dello stipendio alle casalinghe senza una effettiva copertura finanziaria da parte dello Stato è partita proprio dai parlamentari abruzzesi democristiani». «Già la donna deve stare a casa! i democristiani non si lasciano sfuggire alcuna occasione per ribadire il loro no all'emancipazione femminile», precisa Ivanella. «Però la DC continua Valentina — non si rende conto che in Abruzzo c'è il più alto tasso di femminilizzazione nell'industria; ma poi, di fatto, la donna è discriminata, emarginata in termini di partecipazione alla vita sociale anche per la mancanza di una politica favorevole nella realtà egemonizzata dalla DC».

E Donatella: «A questo proposito, come donne dobbiamo giustamente riconoscere quanto ha fatto l'amministrazione di sinistra all'Aquila. Essa ha realizzato più servizi in 22 mesi di quanto ne abbia realizzati la DC in trenta anni! Sono un'operaia della Sit-Siemens e ho vissuto in prima persona i casi di intossicazione verificatisi in fabbrica. Il Comune di sinistra ha costituito il TUSAL (centro per la tutela della salute nell'ambiente di lavoro), ma purtroppo la direzione aziendale è ancora sotto la gestione della DC». «Non possiamo tornare indietro, ma il partito comunista dobbiamo impegnarci in questa campagna elettorale proprio nell'interesse più generale di noi donne, perché la attività dei nostri compagni amministratori sia davvero valorizzata e perché il loro impegno non sia reso vano da rivoltate elettorali favorevoli alle forze reazionarie».

Permettete una domanda: «se elette, in cosa vi impegnereste principalmente?». «A rimanere nel momento di crisi, ma per essere effettivamente espresse e tramite tra le esigenze delle donne e le istituzioni».

Rita Centofanti

... ma le donne calabresi rispondono di no

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA — Discussioni, balli, canti, rappresentazioni, teatrali hanno caratterizzato la vita comunale, in un pomeriggio di festa e di lotta, l'incontro tra ragazze calabresi ed emiliane: esperienza e pesantezza di un confronto in un clima di intensa partecipazione che ha finito per coinvolgere anche il tradizionale pubblico calabrese.

È stato un incontro fuori dell'ordinario, una forma nuova di stare con i giovani, di fare politica senza il grigiore e pesantezza degli schemi di un rigido dibattito: il complesso «Reniliu», di recente formazione, ha già ben armonizzato la presentazione di un interessante rassegna di musiche e canti tradizionali della Calabria e dell'Alta Sicilia coinvolgendo giovani ed anziani nel ballo delle più tradizionali «frenelle» (tarantelle). Nel loro repertorio hanno risposto tutti gli strumenti poveri della musica calabrese: tamborini, tamburelli, ai flauti.

Nelle aule, fra il verde degli alberi gli slogan della manifestazione: dal nord al sud, unione e solidarietà, lotta; costruiamo assieme la nostra libertà; la democrazia cristiana non ci farà tornare a casa. Su grandi tabelloni sono stati costruiti i nomi delle ragazze emiliane hanno parlato Gianna Serra, sindaco di San Giovanni in Persiceto, Anna Del Muro, della segreteria provinciale della FGCI bolognese, Mara Bertl, del regionale emiliano della FGCI e candidato al comune di Arezzo, Vittoria Calzoni, della FGCI bolognese.

Nelle cifre e nei risultati ottenuti, nel ruolo di propulsione e di coordinamento esplicito di alcune ragazze di Emilia Romagna, nella di amministrazione, negli obiettivi di programmazione e di più stretto collegamen-

Sorprendenti risultati di un'indagine Cgil in provincia di Potenza

Organici gonfiati, imprese fasulle per succhiare i soldi dello Stato

Un lavoro lungo, paziente e difficile per scoprire le irregolarità — «Finanziamenti facili» distribuiti da Regione e Cassa con la «183» — Su 11 2 domande solo 3 hanno avuto parere sfavorevole

Nostro servizio
POTENZA — L'indagine svolta dalla CGIL di Basilicata sulla stato di attuazione della legge 183 nella provincia di Potenza, i cui risultati sono stati presentati alla stampa, suona come un pesante atto d'accusa nei confronti della giunta regionale. Ma innanzitutto perché l'indagine,

«Qualcuno, inebriandosi di aria elettorale — sostiene il compagno Pietro Simonetti, segretario regionale della CGIL lucana — intende far credere che soprattutto negli ultimi anni in Basilicata sono sorte una serie di iniziative "imprenditoriali" che indicerebbero una capacità, sollecitata dall'esecutivo regionale, di reagire positivamente alla crisi. Abbiamo voluto quindi fare una specie di verifica, soffermandoci in particolare su quanto è avvenuto nella provincia di Potenza».

«Un lavoro lungo, paziente, difficile — spiega Simonetti — fatto di dati a volte incompleti per la ben nota reticenza degli imprenditori locali e non a scoprire le carte, specie quando queste potrebbero, senza difficoltà, essere oggetto di un più approfondito esame da parte dell'autorità giudiziaria, è stato condotto prendendo in esame i progetti di investimenti inviati alla Regione nel periodo maggio 1977 - settembre 1979. Come è noto all'istituto regionale viene richiesta la formulazione di un proprio motivato parere con riferimento all'assetto del territo-

rio e alla programmazione regionale». Nonostante la mancanza di questi strumenti tecnici, l'esecutivo regionale ha egualmente espresso «pareri motivati», sempre positivi, fatta eccezione per soli tre macroscopici casi di avventurismo aziendale («ma molti altri di analogia gravità — sostiene Simonetti — hanno ricevuto l'assenso»).

Esattamente su 112 domande presentate nel giro di oltre due anni, ben 107 hanno ricevuto parere favorevole, solo tre pareri sfavorevoli e due domande sono state rii-

Primo elemento che si ricava dall'indagine della CGIL in sede di stesura della domanda di finanziamento: gli organici o sono stati «gonfiati» per acquisire benefici e facilitare l'accolimento della richiesta stessa, o gli organici dichiarati sono quelli effettivamente necessari, ma si preferisce «spremere» quelli occupati al fine di realizzare il massimo profitto.

Anche per quanto riguarda il rispetto della parte economica dei contratti nazionali di lavoro si verifica spesso, specie nelle piccole aziende ed in quelle artigianali, la pratica del sottosalario.

Tra i casi più scandalosi accertati dalla CGIL nel settore del materiale da costruzione (sette nuovi impianti e sei ampliamenti, 87 nuovi occupati, oltre tre miliardi e mezzo di investimenti) c'è

per esempio la ditta Formica di Francavilla il cui nuovo impianto per la costruzione di manufatti in cemento avrebbe dovuto occupare 50 dipendenti. Tutto ciò è inesistente mentre è in opera un impianto per la produzione di cemento armato, e l'azienda svolge anche attività edilizia; quanto al numero dei dipendenti non è stato possibile definirlo, anche se risulta molto diffusa la pratica del sottosalario.

Nel settore del legno e dell'arredamento (due nuovi impianti, quattro ampliamenti, 56 nuovi occupati, tre miliardi e 200 milioni di investimenti) oltre a salari di fame ci sono perfino ditte che si sono inventate l'attività lavorativa, giusto per attingere denaro pubblico.

Quello meccanico e quello chimico sono i settori che hanno ricevuto la fetta più cospicua dei finanziamenti, mentre l'incremento occupazionale si è escludono alcune grosse aziende esterne (Magneti Marelli, Dalmine, Italtorco) è quasi nullo e in molti casi addirittura inferiore a quello dichiarato all'atto della richiesta di finanziamento. Di rilievo la vicenda della IMCIS di Senise, il cui titolare ha indotto alcuni ex operai dipendenti a costituire delle società di fatto che lavorano nei loro locali e con macchinari dell'azienda, con contratti di subappalto (per favorire le evasioni fiscali?) della Montedison-Esio e Chimica Lucana Guarnizio-

ni, che hanno dichiarato, la prima, di non avere collegamenti di nessun tipo con altre aziende, e la seconda di avere solo collegamenti tecnici, con un aumento di investimenti di circa 200 milioni. All'esborso superiore a quello previsto si aggiunge la beffa, perché a fronte dei contributi ricevuti non solo non vi è stato un incremento di organico, bensì una riduzione, se si pensa che gli organici della Chimica Lucana erano nel '75 di 250 unità ed oggi, sommando gli organici delle due aziende, raggiungskono appena le 220 unità.

Per concludere, dall'indagine della CGIL emerge con sufficiente chiarezza che su 30 cosiddetti nuovi impianti almeno 14 non lo sono. Si tratta, infatti, di imprese che cessano l'attività con una «ragione sociale» e la ricominciano, più o meno per le stesse produzioni, con una denominazione diversa, usufruendo della fiscalizzazione degli oneri sociali, e di maggiori probabilità di finanziamento (i proprietari acquistano da sé stessi gli impianti e forse si fanno uno sconto).

Oggi commenta il segretario Simonetti sulle affermazioni di chi sostiene la capacità da parte degli attuali responsabili della politica economica regionale, di mettere in moto processi di sviluppo produttivo, rispetto ai dati che abbiamo fornito, è superfluo.

a. g.

Teatro esaurito a Foggia per il piano di Gloria Lanni

FOGGIA — Apparentemente isolata nel Tavoliere, la città è al centro di un fermentante rilancio musicale. A suggerire una stagione concertistica d'alto livello, si è avuto l'altro giorno, l'attesissimo e splendido recital della pianista Gloria Lanni — un nome tra quelli che contano in campo internazionale — dedicato alla danza, e culminante nella furia delle Si danze in ritmo bulgaro che concludono il Mikrokosmos di Béla Bartók.

protagonista di uno spettacolo di balletto, realizzato dal Teatro lirico Fanasio di Costanza, anch'esso culminante con Bartók (Mikrokosmos variegato). Ancora la Romana ha tenuto concerto, dedicando una serata alle musiche di Gershwin (Rhapsody in blue, Un americano a Parigi, Concerto per pianoforte e orchestra). A dare il senso di un programma consapevole ispirato a freschezza di idee e di contenuti, si aggiunge una serata dedicata al jazz, affidata al Quintetto Jazz di Elton Dean, con Keith Tippett al pianoforte. I due, che vengono dal rock, sono stati i realizzatori di una ampia rassegna storica del jazz.

In complesso, si sono susseguiti una ventina di concerti con il Quartetto Italiano, il quintetto Pesarese (quattro trombe e un trombone), la pianista Elisabeth Capurro, il «Duo» Bonucci

a. s.

Caporali (violoncello e pianoforte), il «Duo» pianistico, Canino-Ballista, che ha presentato pagine a quattro mani di Schubert e Stravinski. Con il concerto di Gloria Lanni, replicato a San Severo con lunga «coda» di bis, si è conclusa la prima fase di attività degli Amici della Musica. Ci sarà una ripresa autunnale (ottobre e novembre), cui partecipano il Teatro d'opera dei burattini di Arezzo, il violinista Uto Ughi, il pianista Fiorella Rinaldi, il «Duo» Gangi-Cigliano, e il «Duo» Garbarino-Masi.

Si tratta, come si vede, di nomi di prestigio, inseriti in un programma volto ad accrescere conoscenze ed esperienze musicali, del tutto sottratto a speculazioni di cassetta. L'abbandono ordinario a tutte le manifestazioni costa ventimila lire.

a. s.

Incontro fuori dell'ordinario tra ragazze calabresi ed emiliane Un pomeriggio di festa «Un voto per la nostra liberazione»

Enzo Raffaele